

LE TESINE DI FALÒ SU POVERTÀ IN SVIZZERA E PEDOFILIA

(Articolo pubblicato sul GdP il 17 aprile 2010 nella rubrica Contrappunti)

Oggi è online su www.caritas-ticino.ch e in onda su Tele Ticino l'800esima puntata di *Caritas Insieme*. In 15 anni di produzione video mi sono posto spesso la questione della *verità* nei media elettronici. Anche due giorni fa guardando Falò su RSI un servizio sulla povertà in Svizzera e uno sul rapporto fra celibato dei preti e pedofilia. Due tesi personali dei realizzatori presentate, invece, come obiettive inchieste giornalistiche. Niente di nuovo, il media stesso crea l'equivoco. I canali televisivi tradizionali "statali" infatti sono percepiti dal pubblico come attendibili e il commento fuori campo senza la faccia del giornalista in video, rafforza l'idea che nessuno stia esprimendo un suo parere personale. La scelta dei personaggi intervistati come testimoni o come esperti, il montaggio, il testo, la scelta delle immagini e persino la sonorizzazione, sono gli ingredienti con i quali si può dire al pubblico tutto e il contrario di tutto. E su questo pesa il dictat assoluto della *vendibilità* del prodotto che, da una parte, deve sembrare sempre uno scoop e allinearsi con la mentalità corrente.

La tesi di Falò sulla povertà in Svizzera è quella attualmente vincente: è sempre in aumento ma non ci sono studi sul fenomeno, non si fa quasi nulla per combatterne le cause e i poveri sono vittime inermi, nessuno è responsabile. Ma poi ci sono associazioni benefiche che intervengono con azioni fra il commovente e il pietoso. Roberto Sandrinelli della divisione sociale ha pur abilmente tentato di far passare in studio l'idea della com-

plexità del fenomeno, l'esistenza di parecchi studi e molti tipi di intervento. Ma era perdente di fronte a un quadretto preconfezionato e credibile, sviluppato nel documentario alternando agli specialisti, tre storie diventate paradigmatiche di tutta la povertà. Immagini di distribuzione di alimentari ai poveri in fila, col sapore del dopoguerra, al posto di una descrizione seria di un fenomeno di povertà relativa che si esprime in Svizzera e in Ticino con la perdita del diritto di cittadinanza e con l'emarginazione più che con la mancanza di mezzi finanziari: c'è chi fa davvero fatica a tirar la fine del mese ma non lo si aiuta con analisi sommarie.

La tesi di Falò sul rapporto fra celibato dei preti e pedofilia è stata invece affidata a un unico specialista intervistato: i preti diventano pedofili perché dovendo reprimere la propria sessualità rivolgono le loro attenzioni a coloro che sono più facilmente raggiungibili cioè i bambini. Una stupidaggine caricata di credibilità e di autorevolezza scientifica dall'assenza del contraltare di qualche altro specialista dando invece voce al vescovo di Coira e a un sacerdote tedesco di radio vaticana, facendoli però apparire, come retrogradi e banali. Fermo restando che sono per la tolleranza zero e che i preti pedofili dovrebbero essere sempre denunciati e sospesi a vita dalle loro funzioni e non spostati di parrocchia, la tesina di Falò è profondamente scorretta perché non è dichiarata come il parere personale dei realizzatori.

Ma basta schiacciare il telecomando. ■

Il media stesso crea l'equivoco. I canali televisivi tradizionali "statali" infatti sono percepiti dal pubblico come attendibili e il commento fuori campo, senza la faccia del giornalista in video, rafforza l'idea che nessuno stia esprimendo un suo parere personale ma che si tratti sempre di inchieste indipendenti ed oggettive, quindi degne di assoluta credibilità

13

